

TITOLARIO GENERALE POSTUNITARIO DELL'ARCHIVIO CAPITOLINO

TITOLO 67 *GUARDIE MUNICIPALI E RURALI* (Estremi cronologici: 1871-1921. Consistenza: 6242 fasc. Buste n. 1-95)

Ad eccezione di una piccola parte riguardante i lavori alle caserme, il Titolo 67 (1) conserva le carte dell'Ufficio VII di carattere amministrativo e previdenziale sul corpo delle guardie municipali (2), con parziali riferimenti ai giardinieri e alle guardie rurali. Raccoglie, vale a dire, le carte di un odierno ufficio del personale che, tra l'altro, risulta provvisto di un proprio titolario interno. (3)

L'organismo di polizia urbana si forma nel novembre 1870 quale erede del corpo dei commissari pontifici di cui eredita le competenze nei servizi di vigilanza su nettezza urbana, occupazioni abusive di suolo pubblico, mercati, danni stradali. Il contributo della polizia urbana è da subito concreto: appena dopo la sua nascita, infatti, presta la sua opera di soccorso alla popolazione durante lo straripamento del Tevere del 1870, così come nel futuro sarà presente nei casi di epidemie o all'epoca del colera nell'anno 1887. Compiti principali e più rilevanti rimangono, in ogni caso, i servizi di pubblica sicurezza e mantenimento dell'ordine pubblico in occasione di eventi particolari quali scioperi e disordini, ma anche nel corso di cerimonie e feste religiose. (4) Si segnala, inoltre, che i servizi delle guardie possono essere anche a pagamento, richiesti cioè da privati per casi particolari.

Pur subendo nel tempo delle modifiche, attestate dai regolamenti succedutisi, la formazione delle guardie municipali rimane piramidale e gerarchizzata, equiparata ad un corpo militare con un comandante (ispettore capo) al vertice, cui sono sottoposti via via le qualifiche inferiori sino alla guardia semplice; di questo organico fa parte anche un medico chirurgo. La nomina o assunzione equivale ad un periodo prestabilito di ferma, rinnovabile a seguito di richiesta che deve essere vagliata prima della riconferma o meno. Tra gli obblighi riaffermati nei vari regolamenti delle guardie comunali, quello di vestire sempre la divisa e considerarsi in servizio permanente.

Il personale è diviso e dislocato in sezioni che fanno capo agli Uffici regionali (5) fino al 1896, anno della soppressione di questi ultimi; in ognuna di queste sedi sono presenti gli impiegati di polizia urbana, considerati 'speciali' giacché non compresi nell'organico dell'Amministrazione comunale.

Oltre alla caserma centrale nell'ex convento Ara Coeli, adibita ad uffici del comando, le guardie municipali sono acquarterate in altre caserme: Sora, Santa Dorotea, Alibert, Colosseo (non più in uso nel 1906), Traspontina. Le carte, in ogni modo, ci testimoniano anche la presenza di una caserma posta in alcuni locali affittati nel 1874 a San Teodoro (6) e una pratica per lavori di

trasformazione di una parte dell'ex convento Sant'Onofrio al Gianicolo. (7) Oltre all'obbligo dell'alloggio, le guardie hanno anche quello della mensa in caserma ed entrambi nel tempo saranno motivo di ripetute lagnanze.

In quanto organismo autonomo, il corpo è naturalmente dotato di un proprio regolamento (a partire dal primo approvato nel 1871) che ne stabilisce l'organizzazione, i servizi, la disciplina, e che è modificato ed integrato negli anni. L'amministrazione contabile è costituita dalla cassa del corpo (poi detta massa generale) – composta dai proventi derivanti dalle trattenute sugli stipendi (punizioni alle guardie), contravvenzioni fatte, servizi a pagamento – dal conto del magazzino e dal conto di massa individuale; quest'ultimo (8) serve essenzialmente a colmare il debito delle spese per la divisa, che sono a carico delle guardie, attraverso le ritenute mensili sullo stipendio. La prassi scelta risulta troppo gravosa e solo nel 1885, al fine di pareggiare le molte somme dovute, è abolito il versamento iniziale, richiesto ai nuovi assunti per la copertura dei costi di vestiario, sostituendolo con una sorta di anticipo da rimborsare mensilmente. Anche la mensa obbligatoria fruisce di un fondo proprio, costituito da una piccola trattenuta giornaliera per ogni guardia municipale ma, a fronte delle lamentele presentate, nel 1887 sono istituiti i dispensari dove si possono acquistare alimenti a basso costo, in sostituzione del bettolino e della cena, rimanendo l'obbligo di un solo pasto in caserma.

Nel 1898 è istituita nel corpo una cassa di previdenza (9), messa in atto attraverso il concorso economico dell'Amministrazione comunale, con lo scopo di accordare prestiti alle guardie e di porre rimedio al perenne problema dei loro debiti.

I reclami e gli esposti, anche anonimi, per i comportamenti di alcune guardie municipali o contro la gestione contabile fanno sì che siano predisposte diverse inchieste nel corso degli anni, al termine delle quali spesso il corpo viene sciolto e ricostituito. Nel 1902, appunto, è disposta una nuova Commissione con l'incarico di studiare le condizioni e lo stato dell'organismo ma una denuncia del comandante, nel gennaio 1903, circa l'esistenza di una società segreta tra le guardie municipali ne fa cambiare il corso; la nuova indagine si conclude con la constatazione sulla totale assenza di un'unione illegale, ma solo un accordo tra le guardie urbane allo scopo di ottenere alcuni miglioramenti economici, richiesti con un memoriale presentato al Consiglio comunale e vertente soprattutto sull'insufficienza dello stipendio riscosso. Il periodo di crisi raggiunge il suo culmine con lo sciopero (10) delle guardie municipali avvenuto nei giorni 27 e 28 agosto 1906, cui partecipano 86 allievi e 11 guardie effettive. Costoro, nelle due giornate, si rifiutano prima di riscuotere lo stipendio e poi marciano verso il Campidoglio dove sono in parte arrestati; le loro richieste sono: aumento dello stipendio, diritto di sposarsi al momento della nomina a guardie effettive, diritto di vestire in borghese fuori del servizio, indennità di alloggio, pagamento

posticipato della quota per la mensa, abolizione dell'inappellabilità del giudizio del medico del corpo. Il loro gesto, però, viene considerato abbandono del posto di lavoro e di conseguenza avviene il licenziamento di tutti gli allievi e di quelle guardie che non hanno intrapreso il servizio.

Per quanto riguarda la composizione, il corpo delle guardie municipale comprende, oltre agli inservienti delle caserme, anche i guardiani dei pubblici giardini – sin dal 1876 passati alle dipendenze del comando – e le guardie rurali a cavallo. Queste ultime nel 1872 sono stanziati in una caserma posta in via Panisperna (11) e due anni più tardi sono disciolte (12). Nel 1888 è ricostituito un nuovo plotone di guardie municipali a cavallo, abolito ancora solo tre anni dopo.

Le tipologie documentarie nel Titolo 67 sono in massima parte, ed in particolare per il primo periodo, quelle presenti nei fascicoli e nelle posizioni del personale: domande d'assunzione, documenti ed informazioni sugli aspiranti, nomine, richieste e concessioni di permessi, promozioni, elogi e gratificazioni, richieste e concessioni di contrarre matrimonio, rafferme, dimissioni, espulsioni, ricorsi, esenzioni, reclami. Si tratta, cioè, di tutte quelle pratiche che accompagnano l'*iter* e la carriera del personale assunto.

Rimane consistente anche la documentazione riguardante le guardie comunali uscite dal corpo e che si esplica nelle domande di sussidi, richieste d'informazioni per la loro riassunzione da parte di altri enti, ricorsi per le espulsioni o il collocamento a riposo, richieste di pensioni per infermità contratte in servizio, istanze di soprassoldo (13) o pagamenti arretrati, vertenze di lavoro per l'applicazione di un regolamento al posto di un altro. Tra queste ultime si segnala in particolare quella (14) di due musicisti della banda che chiedono la liquidazione della pensione in base al regolamento del 1871, in vigore al momento della loro nomina.

Il Titolo 67 conserva, oltre a ciò, quelle carte che sono il naturale prodotto delle competenze delle guardie urbane: richieste di servizi (anche a pagamento), reclami e rapporti a carico, citazioni dei tribunali per le testimonianze.

Pregevoli rimangono i nuclei documentari – il più delle volte raccolti insieme – riguardanti i regolamenti organici e le tante inchieste sulla polizia urbana ordinate dall'Amministrazione comunale. Per i primi si segnala, tra tutte, l'importante pratica (15) del 1896 che riunisce sia materiale precedente e diverso su proposte di modifica ed integrazioni al regolamento, che documentazione sull'attività svolta da una Commissione incaricata di un'indagine. La storia del corpo delle guardie municipali, del resto, è strettamente collegata alle molte inchieste (16) volute dall'Amministrazione, che spesso portano, come già detto, allo scioglimento e alla nuova ricostituzione dell'organismo, per verificare le condizioni ed appurare la veridicità di lamentele o denunce pervenute. Quella più rilevante è senz'altro l'indagine svoltasi nel 1903 (che occupa due

interi faldoni) che porta al collocamento a riposo del comandante, ad una serie di modifiche al regolamento e all'accettazione di una parte delle rivendicazioni presentate; la pratica, inoltre, contiene la documentazione prodotta dalla Commissione d'inchiesta sulla gestione della massa individuale, oltre alla già detta indagine sulla presunta associazione clandestina organizzata dalle guardie comunali. (17)

Infine, come documentazione particolare, anche se non strettamente di carattere amministrativo, si distingue quella già menzionata sui lavori alle caserme delle guardie municipali, tra cui si segnala la pratica (18) sull'esproprio di una parte della caserma nell'ex convento Ara Coeli per la costruzione dell'ala destra del monumento a Vittorio Emanuele (1885-1886).

Con l'inizio del Novecento, la documentazione viene a diminuire progressivamente, abbandonando i suoi tratti caratteristici per appiattirsi, a ridosso della Prima guerra mondiale, verso le tipologie di semplici richieste di certificati. Questa tendenza è quasi certamente da collegare alla nascita e sviluppo delle delegazioni presso cui sono assegnate guardie municipali scritturali e quelle cicliste.

Le carte sono sistemate progressivamente secondo il numero di protocollo generale e in caso di mancanza di quest'ultimo, gli atti sono posti in coda all'anno di appartenenza.

La numerazione delle unità archivistiche riordinate e schedate ricomincia da 1 all'interno di ogni busta di conservazione, indipendentemente dall'anno d'appartenenza, mentre è progressiva quella dei faldoni del Titolo in questione. L'inventario informatizzato è stato strutturato, secondo le direttive scelte dall'Archivio Capitolino, impiegando un database *Access* e con una scheda composta di campi fissi rispettivamente relativi a: anno, busta, protocollo, fascicolo, sottofascicolo, data iniziale, data finale, oggetto, disegni, note, numero di catena.

Più nel dettaglio i campi contengono le seguenti informazioni:

-*Anno*: in questa sede è indicato l'anno d'archiviazione che spesso, ma non sempre, corrisponde a quello di chiusura dell'affare.

-*Protocollo*: è qui presente il numero di protocollo generale, l'ultimo, riportato sui documenti.

-*Busta*: viene segnalato il numero, come già detto progressivo per tutto il Titolo, dell'unità di conservazione.

-*Fascicolo*: corrisponde al numero, progressivo per ogni singola busta, con cui è identificato il fascicolo all'interno dell'unità di conservazione.

-*Data iniziale*: sono qui riportati gli estremi cronologici effettivi dei documenti. Per le carte mancanti di data, invece, si è fatto riferimento a quella riportata sul timbro del protocollo.

-*Data finale*: è quella di chiusura ed archiviazione della pratica.

-Oggetto: contiene una spiegazione del contenuto del fascicolo privo di una sua intitolazione. Ogni titolo originario presente è riportato con le virgolette e qualora esso non risulti sufficientemente esauriente o esplicativo, ne viene data di seguito un'integrazione. Sono racchiuse tra parentesi tonde tutte le informazioni o notizie desunte.

-Via: qui è specificato se trattasi di strada, piazza, corso, viale.

-Toponimo: è la denominazione della via o altro presente sui documenti, con eventuali riferimenti a cambiamenti di nome.

-Disegni: viene citata la quantità dei disegni allegati alla documentazione, con la specificazione di schizzo.

-Note: in questo campo sono segnalate le informazioni quali le errate classificazioni, le perdite o mancanze di documentazione, l'eventuale presenza di materiale a stampa o degli allegati per gli estremi cronologici, e tutte quelle segnalazioni utili per il Titolo in questione.

-Catena: viene indicato il numero, progressivo per tutto il fondo, dell'unità di conservazione.

Al fine di una corretta identificazione, su ogni fascicolo è stata apposta una notazione riportante con una sigla: Titolo, numero della busta, numero di fascicolo corrispondente (esempio: tit. 67, b. 1, f. 1).

Roma 15 ottobre 2008

Maria Teresa Caradonio

L'inventario è consultabile solamente su data base.

NOTE:

- 1) Si ricorda che altra documentazione sul corpo delle guardie municipali è presente anche nel Titolo 76 al quale si rimanda per una ricerca completa sull'argomento.
- 2) Secondo la legislazione postunitaria del 1865, il servizio della sicurezza ed ordine pubblico è affidato ai carabinieri e alle guardie di pubblica sicurezza, dipendenti dall'autorità politica, mentre il servizio di polizia urbana (mercati, veicoli, nettezza, etc.) resta di competenza delle guardie urbane che sono, comunque, riconosciute come agenti di pubblica sicurezza. Nel caso specifico di Roma, dal 1880 esiste il cosiddetto 'servizio cumulativo', ovvero i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza concorrono a far osservare i regolamenti locali, mentre le guardie municipali adempiono anche ai servizi demandati ai primi. Tuttavia, in questo Titolo 67 si è riscontrato, talvolta, l'uso del termine 'guardie di città' quale sinonimo di guardie municipali o urbane, ma queste ultime non sono da confondersi con il 'corpo delle guardie di città' ossia gli agenti di pubblica sicurezza dipendenti dal Ministero dell'interno attraverso la questura del capoluogo, istituzione voluta e creata da Crispi con la legge del 21 dicembre 1890. L'equivoco è visibile in quanto nelle carte inventariate troviamo, come domande di assunzione, anche quelle per la qualifica di guardia di città, erroneamente indirizzate al Comune di Roma.
- 3) È stata segnalata ogni precedente classificazione rintracciata sulle carte.

- 4) La maggior parte di queste notizie sono tratte da una relazione del 1901 rinvenibile in Tit. 67, b. 80, fasc. 11.
- 5) Nel 1871 la città è divisa in Regioni e sono costituiti, per i servizi di statistica e stato civile, i corrispondenti Uffici regionali, poi soppressi nel 1896.
- 6) Tit. 67, b. 5, fasc. 18.
- 7) Tit. 67, b. 24, fasc. 6.
- 8) Tit. 67, b. 38, fasc. 3 contiene un libretto del conto di massa dove sono annotate, oltre alle notizie anagrafiche, le somme a debito (acquisto della divisa con gli accessori, lavori sartoriali) e quelle a credito (versamento alla nomina, stipendi). Le spese per l'armamento delle guardie municipali, invece, sono sostenute dal Comune
- 9) Tit. 67, b. 78, fasc. 47 e b. 80, fasc. 11.
- 10) Tit. 67, b. 89, fasc. 65.
- 11) Tit. 67, b. 2, fasc. 13; riguarda la spesa per i lavori di sistemazione dei locali adibiti a caserma delle guardie rurali.
- 12) Per le vicende del corpo delle guardie rurali cfr. Tit. 67, b. 35, fasc. 13.
- 13) Il soprassoldo è una gratificazione economica supplementare.
- 14) Tit. 67, b. 74, fasc. 30.
- 15) Tit. 67, b. 75, fasc. 1.
- 16) Le inchieste ordinate sono state quelle del 1874, 1883, 1886, 1903-1904, 1908.
- 17) Tit. 67, b. 83, fasc. 1 e b. 84, fasc. 1.
- 18) Tit. 67, b. 50, fasc. 22.

TITOLARIO PRECEDENTE (desunto dalle carte):

Titolo 1/3	Personale
Titolo 1/46	Reclami
Titolo 15/3	Riammissioni ed aspiranti
Titolo 9/3	Ammonizioni
Titolo 22/3	Udienza al sindaco
Titolo 14/3	Rapporti a carico
Titolo 5/87	Posizione sottospettore
Titolo 1/63	Forniture
Titolo 1/19	Servizio
Titolo 2/3	Rapporti trasmessi
Titolo 2/4	Guardie e servizio
Titolo 1/12	Informazioni
Titolo 20/3	Miscellanea
Titolo 5/93	Regolamento